

Radar Le novità del teatro contemporaneo in giro per l'Italia e l'intervista a Samuel dei Subsonica P. 13

Un amuleto per il teatro contemporaneo

In che direzione va la nuova scena? Ecco tre spettacoli che ci aiutano a capirlo: da Paiato a Berardi fino a Serra

Francesca De Sanctis

Ci sono in giro spettacoli inguardabili. Ma ci sono anche spettacoli ben fatti, utili soprattutto a capire in che direzione sta andando il teatro contemporaneo. Se è vero che negli ultimi anni le performance hanno preso sempre più piede, privilegiando quindi coreografie, movimenti, "quadri", è anche vero che la scelta di portare in scena un buon testo contemporaneo ha spesso dimostrato quanto ancora può esserci vitalità attorno alla centralità parola. A volte può bastare affidarsi all'interpretazione di un grande attore o di una grande attrice per valorizzare un testo magari già pubblicato, altre volte è necessario dare un po' di fiducia ai nostri drammaturghi.

Facciamo degli esempi e parliamo di alcuni lavori visti di recente. *Amuleto*, per esempio, è un bellissimo testo di Roberto Bolaño, interpretato da Maria Paiato con la regia di Riccardo Massai (produzione Archètipo). Lo abbiamo visto al Teatro India di Roma. In scena c'è solo lei, Maria/Auxilio, con il suo vestito rosso. Per tutto il tempo resta quasi immobile, con i piedi ben piantati a terra eppure in viaggio verso il mondo poetico e letterario del Sudamerica. Maria Paiato è Auxilio Lacouture, l'unica persona scampata all'irruzione dei reparti antisommossa nell'Università di Lettere e

Filosofia di Città del Messico il 18 settembre del 1968. Lei vede e sente tutto, chiusa in un bagno. Da quel luogo così insolito ascolta, osserva e nello stesso tempo ripercorre il suo passato. Resta barricata lì dentro per dodici giorni e a farle compagnia sono i ricordi dei poeti da lei conosciuti. È un monologo sì, ma assume tanti colori e ingloba tanti volti. Personaggi ironici e drammatici, ingenui e sentimentali. Maria Paiato è un'attrice straordinaria, che riesce ad affascinare nonostante la scelta registica di tenerla così ferma, senza nessuno con cui dialogare se non quei fasci di luce che completano la drammaturgia di Bolaño.

A proposito di drammaturgia, ci sono poi giovani autori che scrivono, interpretano, dirigono, e soprattutto comunicano qualcosa. Il tema, in questo caso, non è nuovissimo. Molti artisti nell'ultimo anno ci hanno raccontato a loro modo la prima guerra mondiale (di cui ricorre il centenario), da Perrotta a Baliani, da Cederna a tanti altri. Ma Gianfranco Berardi conferisce al suo lavoro, non ancora perfetto ma ben strutturato, quel tocco di giocosità che aiuta a farci ridere delle nostresciagure, sdrammatizzando senza mai sminuire la gravità di situazioni passate o presenti. *La prima, la migliore* - che abbiamo visto al Teatro dell'Orologio di Roma - parte dal romanzo *Niente di nuovo sul fronte occidentale* di E. M. Remarque, che la Compagnia Berardi/Casolari prende come spunto per indagare certe dinamiche ripetitive e mettendo in relazione il conflitto con la cecità (lo spettacolo è prodotto da Emilia Romagna Teatro Fondazione). L'essere cieco è diventato per Gianfranco Berardi un punto di forza, uno sguardo diverso

sul mondo. Ed è sempre incredibile vedere questo Buster Keaton non sbagliare mai un colpo nel suo interagire con la scena e con gli attori al suo fianco (qui Gabriella Casolari e Davide Berardi).

Vi segnaliamo, infine, uno spettacolo per bambini, immerso in atmosfere molto noir eppure delicato e commovente. Si tratta di

H+G, la fiaba dei Fratelli Grimm, *Hansel e Gretel*, portata in scena da Alessandro Serra e dagli Artisti dell'Accademia Arte della Diversità, l'opera ha vinto il Premio Eolo 2016 - Migliore novità di Teatro Ragazzi (lo spettacolo è in scena fino a sabato al Teatro Fabbricone di Prato). Una storia molto semplice in cui si mescolano coraggio, amore, fede e dove bastano poche parole o semplicemente dei gesti per dimostrare che salvarsi è possibile. Lo spettacolo, tra l'altro, è il frutto di un progetto molto interessante realizzato grazie all'incontro fra Alessandro Serra e gli artisti di Accademia Arte della Diversità (la cooperativa nata da Teatro La Ribalta di Antonio Viganò). Gli artisti portatori di handicap (tranne la danzatrice Chiara Michelini, che è perfetta nei suoi movimenti di madre e strega) sono i protagonisti di un lavoro che ha del miracoloso: uno spettacolo costruito per sottrazione ma riempito dalla potenza di corpi diversi che più si avvicinano allo spettatore (sistemato su due tribune una di fronte all'altra, attorno al corridoio centrale in cui si svolge lo spettacolo) più sprigionano una fisicità poetica che toglie il respiro.



Peso: 1-1%,14-40%



Tre spettacoli.

In alto *La prima*,
la migliore della
compagnia
Berardi/Casolari.
Da sinistra Maria
Paiato e una
scena da *H + G*.



Peso: 1-1%,14-40%